



■ **IL CASO.** *Dopo il sofferto no di Palazzo D'Accursio all'antenna di via S. Mamolo*

# Ripetitori senza regole

I comitati criticano il Comune: «Non si è dato un regolamento sulla materia e le norme non sono applicate con rigore dagli uffici»

■ **LA SCHEDA.** *Manifestazioni, petizioni e proteste*

## Tre mesi di mobilitazione

La vicenda di San Mamolo esplose alla fine dell'estate quando un gruppo di residenti promuove una manifestazione di strada contro l'installazione di un'antenna per la telefonia mobile della Vodafone al civico 50. Nel giro di poche ore i promotori raccolgono 400 adesioni e contestualmente annunciano la presentazione di una petizione e un'interpellanza in consiglio attraverso l'esponente de Il Cantiere, Serafino D'Onofrio. I cittadini chiedono che una centralina mobile dell'Arpa si rechi sul posto a verificare i livelli di inquinamento elettromagnetico. Durante l'udienza conoscitiva del 30 novembre l'assessore Paruolo gela i residenti: i limiti sono rispettati con la sola eccezione di alcuni sottotetti non abitabili e in queste condizioni il Comune non può vietare l'installazione. Dopo una settimana scrive nuovamente all'assessore chiedendo un incontro che non viene concesso. Ma nel frattempo la situazione precipita. La ditta incaricata di installare l'impianto non rispetta tutte le norme di sicurezza e viene fermata dalla polizia municipale. Dopo alcuni giorni e altrettante verifiche commissionate dallo stesso Paruolo nei giorni del fermo ai lavori, si scopre che uno dei sottotetti ha cambiato destinazione d'uso ed è stato dichiarato abitabile. Palazzo D'Accursio, a questo punto, revoca l'autorizzazione.

MM

### Marco Merlini

Lo stop all'antenna non ferma i residenti di via San Mamolo. A pochi giorni di distanza dall'annuncio dell'assessore alla Sanità Giuseppe Paruolo, che prima di Natale ha revocato l'autorizzazione per l'installazione di un'antenna per la telefonia mobile al gestore Vodafone, intervengono i cittadini che negli ultimi mesi hanno dato vita alla mobilitazione contro l'impianto e quelli che fanno riferimento al forum on-line "Aria incondizionata" dei comitati anti-smog bolognesi.

E nonostante la contesa, almeno per il momento, abbia dato loro ragione, non risparmiano

critiche a Palazzo D'Accursio. Due i nodi che sono finiti nel mirino dei cittadini: il tema dell'abitabilità dei sottotetti ed il loro ruolo in tutta la vicenda; la scarsa capacità degli uffici comunali di interagire e scambiarsi informazioni utili a definire scelte delicate come la posa di un'antenna in una zona ad alta densità abitativa.

L'installazione dell'impianto è stata negata, come ha sostenuto lo stesso Paruolo, a causa della presenza di un sottotetto abitabile nelle vicinanze sovraesposto alle emissioni elettromagnetiche. Ma per i cittadini, l'abitabilità di quel sottotetto e di quelli vicini non è un requisito determinante.

«Evidentemente il Comune - fanno sapere in rete - non ha tenuto conto che i sottotetti esposti a valori oltre il limite avrebbero dovuto essere motivo di diniego dell'autorizzazione indipendentemente dal fatto che fossero formalmente o meno abitabili. Infatti il Regolamento edilizio comunale (che in questo caso ha surrogato la mancanza di un regolamento comunale specifico per le radiazioni elettromagnetiche, che il Comune non ha mai voluto adottare), vieta le antenne qualora negli edifici circostanti sia superato il valore limite, non solo nei locali di abitazione, ma anche in tutte le "pertinenze" dell'edificio (sottotetti

